

Rassegna del 22/06/2013

| | | | | |
|----------------------------|-----------------------------|---|------------------|----|
| GIOCHI DEL MEDITERRANEO | Corriere dello Sport | 19 Italia, bagno d'oro a Mersin | Crea Attilio | 1 |
| GIOCHI DEL MEDITERRANEO | Gazzetta dello Sport | 27 Gli ultimi ori di Vanessa? "Sì, potrei dire addio" | Bozza Gennaro | 3 |
| GIOCHI DEL MEDITERRANEO | Tuttosport | 20 Tanti ori, ma la Ferrari dice stop | Torgut Yosü | 5 |
| GIOCHI DEL MEDITERRANEO | Corriere della Sera | 67 Mediterraneo, 20 medaglie | ... | 6 |
| GIOCHI DEL MEDITERRANEO | Stampa | 45 Giochi Mediterraneo. Otto ori in un giorno | ... | 7 |
| GIOCHI DEL MEDITERRANEO | Gazzetta del Mezzogiorno | 26 Giochi del Mediterraneo pioggia di medaglie da ginnastica e nuoto | ... | 8 |
| RUBRICHE GIORNALISTICHE | Gazzetta dello Sport | 17 Palazzo di vetro - Il ruolo delle società di servizio corretto, ma occhio alle furbate | Palombo Ruggiero | 9 |
| SPORT E DOPING | Gazzetta dello Sport | 26 L'ultima su Schwazer I sospetti dell'antidoping sono sul sito del Coni | Piccioni Valerio | 10 |
| SPORT E DOPING | repubblica.it | 0 Caso Schwazer, i veri colpevoli | ... | 12 |
| SPORT E DOPING | Corriere dello Sport | 18 In breve - Pattinaggio. La Kostner difende Schwazer | ... | 13 |
| SPORT E DOPING | Repubblica | 26 I dati su Alex Schwazer | e.a. | 14 |
| SPORT E DOPING | Sole 24 Ore | 14 Lettera - Le bugie di Schwazer | ... | 15 |
| SPORT E DOPING | Gazzetta dello Sport | 31 Doping | ... | 16 |

Italia, bagno d'oro a Mersin

*Il nuoto fa incetta di medaglie: 5 ori, 3 argenti, 2 bronzi
Trionfano le ginnaste e la Ferrari svela: «Forse continuo»*

Dall'inviato

Attilio Crea

MERSIN - Cinque volte il tricolore sale in alto alla Olympic Swimming Pool di Mersin. Il nuoto italiano fa incetta di medaglie, 5 ori, 3 argenti e due bronzi nella prima giornata di finali ai Giochi del Mediterraneo. Un esordio che racconta di otto vittorie complessive, se si aggiungono l'oro a squadre delle ginnaste guidate da Vanessa Ferrari e i due della pesista siciliana Genny Pagliaro.

L'unica nota stonata arriva nel finale di giornata, proprio dallo stadio del nuoto, dove l'urlo di gioia delle ragazze della 4x100 sl femminile si strozza in gola quando invece di apparire al primo posto sul tabellone, l'Italia risulta ultima e squalificata. E' il tuffo dell'ultima frazionista, Chiara Masini Luccetti, ad essere anticipato di 4 centesimi, uno solo rispetto alla tolleranza (0,03). La rabbia delle ragazze è sorda, ma l'elettronica non lascia scampo.

Chi invece esce sorridente, come se avesse espletato una formalità, è Fabio Scozzoli che vince i 100 rana in 1'00"86, crono lontano dalle sue migliori prestazioni ma sufficiente a far risuonare l'inno. «Non mi aspettavo di scendere sotto l'1'01" - scandisce il romagnolo -, vista la condizione e i carichi a cui sono sottoposto». I Giochi sono una tappa di passaggio, oggi Fabio ripartirà per l'Italia, l'obiettivo alto è il Mondiale di Barcellona dove l'azzurro punterà a scendere sotto i 59" per poter battere Van Der Burgh. «Essendo un anno post olimpico, forse Cameron ha allentato un po'. Ma conoscendolo cercherà di rimanere al top. Alla fine sarà un Mondiale vero».

Dalla piscina di Mersin esce con l'oro al collo anche Federico Turrini, livornese capace di nuotare i 200 misti in 1'59"35, scendendo per la seconda volta nella stagione sotto il crono richiesto dalla Fin per il pass olimpico. Federico è qualificato per Barcellona sia nei 200 sia nei 400 misti e sembra davvero che questo possa essere il suo anno.

I DUBBI DI VANESSA - Vanessa Ferrari pensava di lasciare la ginnastica dopo i Gio-

chi del Mediterraneo. E' alla sua terza edizione, in quella di Almeria nel 2005 vinse tutto (cinque ori e un argento), nel 2009 a Pescara era infortunata, qui ha cominciato bene. Ieri è arrivato un oro a squadre, non così scontato vista l'assenza della Ferlito. Vanessa ha trascinato le sue compagne, Giorgia Campana, Chiara Gandolfi, Giulia Leni ed Elisabetta Preziosa, battendo la Francia nello scontro della mattina con il punteggio di 165 a 158,800. Poi l'ammissione: «Per come mi sentivo durante la preparazione - ha detto l'iridata - avrei potuto decidere di smettere dopo queste gare. Adesso è arrivato l'oro. Dopo le vacanze vedrò come mi sento e deciderò del mio futuro».

Le sue vacanze Vanessa le passerà a Sharm El Sheikh con le sue compagne Giorgia, Chiara e Giulia. Giulia Leni, senese, si allena a Brescia nella società di Vanessa e per i giochi di Londra non fu convocata. E' stata proprio la collega più esperta a convincerla di non mollare. «Pensavo proprio di lasciar perdere», racconta la Leni - ma Vanessa mi è stata molto vicina in quel periodo e mi ha spronato a continuare».

PESI D'ORO - Genny Pagliaro, sollevatrice di pesi, se ne tornerà alla sua Caltanissetta con due ori al collo, nello strappo e nello slancio, categoria 48 kg. Li mostra orgogliosa a Casa Italia e si racconta. «Ad aprile ho vinto due ori e un argento all'Europeo di Tirana, ora questi due. Si vede che il lavoro fatto è stato proficuo». Le dedica agli amici, alla famiglia e a se stessa, queste medaglie. Ieri un suo concittadino, anche lui pesista, Mirco Scarrantino, ha conquistato due argenti, nello strappo e nello slancio, 56 kg. «Si vede che Caltanissetta è la culla del sollevamento pesi», ride Genny.

Anche Mirco, che a Londra era l'atleta maschio più giovane della delegazione, porta orgoglioso i due argenti. «Sono figlio d'arte - svela - mio padre ha fatto tre olimpiadi (papa' Giovanni partecipò a Seul 1988, Barcellona 1992 ed Atlanta 1996, ndr)». E poi la promessa. «Io voglio fare meglio di lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PESI: DOPPIETTA DELLA PAGLIARO

BOXE - Quarti: 52 kg: Picardi b. Hajri (Tun) 3-0.

CALCIO - Uomini: Italia-Macedonia 5-1 (20' pt Markovski (M), 1'st Canotto, 31' st Iotti, 33' e 36' st Gomez, 45' st Aveni)

GINNASTICA - A squadre: 1. Italia (Campana, Ferrari, Gandolfi, Leni, Preziosa) 165.396, 2. Francia 158.895, 3. Grecia 148.597.

JUDO - 48 kg D: 1. Sahin (Tur), 2. Moscat, 3. Ayari (Tun) e Gabrielli (Fra). **57 kg D:** 1. Bedeti (Slo), 2. Lo Giudice, 3. Elliot (Fra) e Ait Ali (Mar). **60 kg U:** 1. Moudatir (Mar), 2. Kaba (Tur), 3. Damien (Lib) e F. Basile.

NUOTO - Uomini - 400 sl: 1. De Memme 4:09.18, 2. Klinar (Slo) 4:11.61, 3. Romeu (Spa) 4:12.41, 4. Masini Luccetti 4:16.03. **50 dorso:** 1. Pizzamiglio 25.35, 2. Bonacchi 25.42, 3. Gutierrez (Spa) 25.66. **100 rana:** 1. Scozzoli 1:00.86, 2. Toniato 1:01.23, 3. Salimidis (Gre) 1:01.71. **200 misti:** 1. Turrini 1:59.35, 2. Mellouli (Tun) 2:00.09, 3. Vazaios (Gre) 2:00.74. **Donne - 400 sl:** 1. Stjepanovic (Ser) 3:48.33, 2. Mel-

louli (Tun) 3:48.67, 3. Guerri (Fra) 3:52.68. **50 dorso:** 1. Jovanovic (Cro) 28.48, 2. Drakou (Gre) 28.66, 3. Barbieri 28.74.

100 rana: 1. De Ascentis 1:08.57, 2. Montero (Spa) 1:08.80, 3. Gunaydin (Tur) 1:09.00, 4. Guzzetti 1:09.05.

200 misti: 1. Klinar (Slo) 2:14.40, 2. Pirozzi 2:16.12, 3. Toni 2:16.24. **4x100 sl:** 1. Francia 3:42.37, 2. Grecia 3:46.44, 3. Turchia 3:47.35; squal. Italia (1ª) per cambio irregolare.

PALLANUOTO - Uomini: Italia-Serbia 12-5 (azzurri in semifinale)

PALLAVOLO - Uomini: Italia-Macedonia 3-0.

PESI - 56 kg U: 1. El Maoui (Tun) 115 kg, 2. Scarantino 108, 3. Otero Martinez (Spa) 107 (strapo); 1. El Maoui (Tun) 142 kg, 2. Scarantino 139, 3. Di Giusto 132 (slancio). **48 kg D:** 1. Pagliaro 75 kg, 2. Ozkan (Tur) 78 (strappo). 1. Pagliaro 100 kg, 2. Tello (Spa), 94.

TAEKWONDO - +80 kg U: 1. Sari (Tur), 2. Nicolaidis (Gre), 3. L. Basile.

E OGGI TOCCA ALLA DI FRANCISCA

LE FINALI DI OGGI - Ginnastica: Concorso individuale e a squadre U. **Judo:** 63 kg D, 70 kg D, 73 kg U, 81 kg U, 90 kg U. **Lotta greco-romana:** 55 kg, 66 kg, 84 kg, 120 kg. **Nuoto:** 50 sl U/D, 200 dorso U/D, 100 farfalla U/D, 4x100 sl U.

Pesi: 69 kg U, 53 kg D, 58 kg D. **Scherma:** spada U, fioretto D, sciabola D. **Taekwondo:** 58 kg U, 80 kg U, +67 kg D.

GLI AZZURRI - Arco: Claudia Mandia, Guendalina Sartori, Natalia Valeeva; Michele Frangilli, Mauro Nespoli, Alberto Alfonso Zagami. **Boxe:** Manuel Cappai (49 kg), Vincenzo Picardi (52 kg), Ciro Cipriano (56 kg), Fabio Introvacia (60 kg), Vincenzo Mangiacapre (64 kg), Alfonso Di Russo (69 kg), Luca Capuano (75 kg), Gianluca Rosciglione (81 kg), Fabio Turchi (91 kg), Roberto Cammarelle (+91 kg). **Ginnastica:** Andrea Cingolani, Ludovico Edalli, Paolo Ottavi, Enrico Pozzo, Paolo Principi. **Judo:** Enrico Parlati (73 kg), Massimiliano Carollo (81 kg); Walter Facente (90 kg); Edvige Gwend (63 kg); Jennifer Pitzanti (70 kg). **Lotta greco-romana:** Fe-

derico Manea (55 kg), Davide Casavilla (66 kg), Fabio Parisi (84 kg), Rocco Daniele Ficara (120 kg). **Nuoto:** Luca Dotto, Marco Orsi; Silvia Di Pietro, Erika Ferraioli (50 sl); Damiano Lestingi, Federico Turrini; Ambra Esposito, Margherita Panziera (200 dorso); Piero Codia, Matteo Rivolta; Ilaria Bianchi, Elena Di Liddo (100 farfalla); Italia (4x100 sl U). **Pallamano:** Italia-Serbia (donne). **Pallanuoto:** Grecia-Italia (uomini). **Pesi:** Jennifer Lombardo (53 kg); Giorgia Russo (58 kg). **Scherma:** Enrico Garozzo, Paolo Pizzo (spada); Elisa Di Francisca, Carolina Erba (fioretto); Rossella Gregorio, Livia Stagni (sciabola). **Sci Nautico:** Carlo Allais, Matteo Luzzeri. **Taekwondo:** Cristiana Rizzelli (+67 kg), Marcello Porcaro (58 kg), Simone Cannellino (80 kg). **Vela:** Giovanni Cocoluto, Alessio Spadoni (laser); Matteo Capurro-Matteo Ramian, Enrico Clementi-Francesco Falcetelli, Sveva Carrao-Francesca Komatar, Roberta Caputo-Giulia Paolillo (470); Laura Cosentino, Martha Faraguna (Laser Radial).

GIOCHI DEL MEDITERRANEO NELLA PRIMA GIORNATA 20 MEDAGLIE PER L'ITALIA

Gli ultimi ori di Vanessa?

«Sì, potrei dire addio»

Successo a squadre e medaglie individuali prenotate per la Ferrari
Trionfi per Scozzoli e per la Pagliaro

DAL NOSTRO INVIATO
GENNARO BOZZA
MERSIN (Turchia)

Per i Giochi del Mediterraneo andrebbe bene la battuta di un tormentone pubblicitario: «Ti piace vincere facile?». Così, non è che si possa esultare smodatamente per i 20 podi azzurri nella prima giornata di medaglie: 8 d'oro, 7 d'argento, 5 di bronzo. Ma qualche successo ha un rispettabile valore, come il doppio oro di Genny Pagliaro nei pesi, e qualche altro nasconde aspetti che vanno al di là della semplice statistica. È il caso della vittoria nel concorso generale a squadre della ginnastica artistica. A guidare la squadra è Vanessa Ferrari, per la quale questi Giochi hanno un significato particolare. Nel 2005, ad Almeria, 15 anni non ancora compiuti, vince 5 ori e un argento e lancia uno squillo che diventerà marcia trionfale nel 2006, col titolo mondiale nel concorso individuale ad Aarhus. Nel 2009, a Pescara, si presenta con una gamba ingessata, simbolo dei suoi tanti guai fisici, giusto per una foto con le compagne. E adesso a Mersin, dopo un'altra primavera sfortunata, con un infortunio a un piede che le compromette gli Europei a Mosca

(partecipazione solo proforma), ecco un segnale di rinascita. Non solo la vittoria a squadre, ma anche il primo posto in qualificazione in quello individuale, nel corpo libero e alla trave. Un annuncio di ritrovata felicità? Non proprio, perché lei, pur sorridendo, fa capire quanto sia ancora difficile la sua strada. «Mentre mi allenavo per i Giochi del Mediterraneo - dice -, ero così stanca che pensavo di ritirarmi già dopo questa gara. Adesso, però, non lo so più. Dopo le vacanze, quando dovrò ricominciare gli allenamenti, vedrò come sono messa. Se starò bene andrò avanti, ma se mi accorgerò che lo sport non mi interessa più dirò basta».

Forma fisica Per la verità, il tono con cui Vanessa dice queste cose non è «pesante», un filo di voce, qualche sorriso, qualche battuta con gli «odiati» giornalisti all'esterno del Villaggio. Si prova a scherzare: hai fatto pace con noi? «No». E perché? «Stavo prendendo il sole e mi avete chiamata per venire qui». E via con una risata. Ma ci sono anche gli aspetti seri. Non è ancora al massimo, non spinge, nel corpo libero non fa lo Tsukahara avvitato, nelle parallele cade, ma non dipende dall'infortunio al piede.

«Sto cominciando solo adesso a usare i paracalli, perciò non mi trovo bene. Non sono ancora a posto, ma qui il livello non è altissimo e riesco a ottenere qualche buon risultato anche senza forzare. Il mio programma è semplificato, non il massimo possibile, ma sono fiduciosa nel recupero completo». Un oro, la possibilità di prenderne altri tre. E lei, con un filo di voce: «Si spera». Ma si diverte ancora? «Divertirsi è una parola grossa». Arriverà fino ai Mondiali? «Se riesco a guarire da tutti i malanni e a fare una preparazione giusta, sì, specie per corpo libero e trave, i miei preferiti». E Rio 2016? «Deciderò di fare una gara alla volta». Altri programmi esterni alla ginnastica, come i reality? «Non riuscirei ad arrivare a una finale olimpica se avessi dietro una telecamera che mi segue ogni momento e mi dà fastidio».

Altri sorrisi Se il suo sorriso è un po' amaro, dal nuoto ne arrivano altri senza problemi. Scozzoli si conferma nei 100 rana, anche se è indurito dal lavoro, Turrini scende di nuovo sotto il limite per i Mondiali nei 200 misti, peccato solo per la staffetta veloce donne, squalificata per l'ultimo cambio di un solo decimo oltre il limite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I NUMERI****20****Medaglie
vinte**

Prima giornata
dei Giochi del
Mediterraneo: 8
di oro, 7 di
argento e 5 di
bronzo. Il primo
oro in ordine di
tempo è quello
nel concorso
generale a
squadre nella
ginnastica,
l'ultimo quello di
Martina De
Memme nei 400
stile libero del
nuoto

10**Medaglie
nel nuoto**

Cinque sono
d'oro, con Fabio
Scozzoli nei 100
rana, Mauro
Pizzamiglio nei
50 dorso,
Federico Turrini
nei 200 misti,
Giulia De
Ascentis nei 100
rana, Martina
De Memme nei
400 stile libero.

Tanti ori, ma la Ferrari dice stop

**Titolo a squadre
nella ginnastica, ma
Vanessa annuncia
il probabile ritiro.
Bilancio ok nella 1ª
giornata con 8 ori,
7 argenti e 5 bronzi**

YOSU TORGUT

MERSIN. Prima giornata di verdetti veri ai Giochi del Mediterraneo in terra turca e subito tanta gloria per gli azzurri. Il primo oro arrivava dalla squadra femminile di ginnastica artistica, con Giorgia Campana, Vanessa Ferrari, Chiara Gandolfi, Giulia Leni ed Elisabetta Preziosa, capaci di superare la rivale più temibile, la Francia. Ma non c'era neppure il tempo di festeggiare che la Ferrari annunciava il possibile abbandono agonistico: «Sì, sto pensando al ritiro. Mi sento molto stanca, dopo le vacanze dovrò cercare di capire se le motivazioni sono sufficienti per continuare. Prima però spero di vincere un altro oro». Mogie le sue compagne di squadra, Chiara Gandolfi e Giulia Leni: «Sarebbe una perdita gravissima per tutte noi: senza Vanessa avremmo già smesso, ci ha sempre aiutato dandoci consigli preziosi».

SCARANTINO 2 ARGENTI Bravissimo il 18enne pesista Mirco Scarantino, secondo nella categoria kg 56 sia nello strappo che nello slancio. E' stato preceduto solo dal tunisino Khalil el Maoui. Terzo lo spagnolo Michael Otero Martinez, quinto nello strappo l'altro azzurro Michael Di Giusto, a sua volta terzo nello slancio.

PAGLIARO DOPPIO ORO Un autentico trionfo per la nostra pesista Genny Pagliaro, salita sul podio più alto sia nello strappo e nello slancio della categoria 48 kg. La siciliana ha superato nella prima specialità (con 79 kg) la turca pa-

drona di casa Sibel Ko Ozkan (78 kg), mentre nello slancio si è ripetuta (con 100 kg) davanti alla spagnola Estefania Juan Tello (94 kg). Casualmente è stato il segretario generale del Coni, Roberto Fabricini, a consegnarle le due albite medaglie.

NUOTO, 5 TITOLI A sua volta, il nostro nuoto ha fatto una vera e propria scorpacciata con ben cinque ori conquistati. I trionfi riguardano Fabio Scozzoli e Giulia De Ascentis nei 100 rana, Federico Turrini nei 200 misti, Mauro Pizzamiglio nei 50 dorso e Martina De Memme nei 400 stile. Sul podio sono saliti anche Andrea Toniato (100 rana), Niccolò Bonacchi (50 dorso), Alessia Barbieri (50 dorso), Stefania Pirozzi (200 misti) e Carlotta Toni (200 misti). Scozzoli ha vinto nella sua specialità col tempo di 1'00"86, ma nei 100 rana femminili ha brillato la stella nascente di Giulia De Ascentis, classe 1993, prima col tempo di 1'08"57. Ottimi tempi anche per Pizzamiglio (25"35), Turrini (1'59"35) e per Martina De Memme (4'09"18). Per quanto riguarda le altre medaglie, Toniato ha vinto l'argento nei 100 rana, Bonacchi l'argento nei 50 dorso, Arianna Barbieri il bronzo nei 50 dorso, mentre la Pirozzi e la Toni hanno portato a casa un argento ed un bronzo nei 200 misti donne. Altra soddisfazione la vittoria nei quarti di finale del Settebello: 12-5 alla Serbia e semifinale raggiunta.

JUDO A SEGNO Soddisfazione anche da tatami con due argenti e un bronzo. Nella categoria -48 kg Valentina Moscat ha ceduto in finale alla favoritissima turca Ebru Sahin, idem per Martina Lo Giudice nella categoria -57 kg di fronte alla slovena Vlora Bedeti. Tra gli uomini, ha ottenuto il bronzo Fabio Basile (60 kg), terzo assieme al libanese Ziade Damien. In totale per l'Italia dopo la prima giornata ben otto ori, sette argenti e cinque bronzi.



Mediterraneo, 20 medaglie

L'Italia parte bene ai Giochi del Mediterraneo di Mersin, Turchia. Nella prima giornata, gli azzurri hanno conquistato 20 medaglie, 8 delle quali d'oro (sette d'argento e cinque di bronzo).



In breve

Giochi Mediterraneo

Otto ori in un giorno

■ Giochi del Mediterraneo a Mersin, 20 medaglie ieri per l'Italia (8 ori, 7 argenti e 5 bronzi), protagonisti i nuotatori: oro di Scozzoli e De Ascentis nei 100 rana, Pizzamiglio nei 50 dorso, Turrini nei 200 misti e De Memme nei 400 sl. Vittoria per le ragazze nella ginnastica artistica e per Pagliaro (2 ori) nei pesi.



TURCHIA OTTO D'ORO, 7 D'ARGENTO

Giochi del Mediterraneo pioggia di medaglie da ginnastica e nuoto

● **MERSIN (TURCHIA).** Giornata ricca di soddisfazioni per l'Italia ai Giochi del Mediterraneo, in corso a Mersin. La giornata di gare si chiude con venti medaglie conquistate: otto ori, sette argenti e cinque bronzi, con gli azzurri del nuoto a fare la parte del leone con otto medaglie, di cui 5 d'oro.

La prima medaglia azzurra della XVII edizione dei giochi del Mediterraneo la conquistano le ragazze della ginnastica artistica nel concorso a squadre: Giorgia Campana, Vanessa Ferrari, Chiara Gandolfi, Giulia Leni ed Elisabetta Preziosa, si sono aggiudicate l'oro con 165 punti superando la Francia.

Il bottino più ricco arriva dal nuoto, dove gli azzurri conquistano cinque ori, due argenti e un bronzo. Sul gradino più alto del podio il campione europeo e vice campione mondiale Scozzoli ha vinto i 100 rana con il tempo di 1'00"86, argento per l'altro azzurro, Andrea Toniato con il tempo di 1'01"23. Un oro (con Stefano Mauro Pizzamiglio) e un argento (Niccolò Bonacchi) sono arrivati nei 50 dorso. Nei 100 rana donne successo di Giulia De Ascentis. Dai 200 misti oro in quella maschile con Federico Turrini.



Palazzo di vetro

di RUGGIERO PALOMBO



IL RUOLO DELLE SOCIETA' DI SERVIZIO CORRETTO, MA OCCHIO ALLE FURBATE

C'eravamo tanto odiati. Tra Giovanni Malagò e Angelo Binaghi (NELLA FOTO) funzionava proprio così. Oggi, tra il presidente del Coni e quello della Federtennis è quasi un voglia-moci bene. Autentico e impensabile, a soli quattro mesi dalle elezioni del Foro Italico, quando Binaghi si rivelò tra i più convinti, vivaci e graffianti sostenitori della candidatura Pagnozzi. Che cosa è cambiato? Effetto Internazionali e non solo. I due si sono annusati e conosciuti meglio. Malagò ha scoperto che Binaghi è il presidente di federazione più «avanti» di ogni altro, nel senso di evoluzione manageriale, e Binaghi ha scoperto che sotto al vestito (elegante) di Malagò c'è anche qualcosa di concreto.

E' un lento percorso di reciproco avvicinamento. Al punto che quando c'è da affrontare un tema delicato, la proliferazione delle «società di servizio» che affiancano un sempre maggiore numero di federazioni (siamo arrivati a quota 14), Malagò convoca Binaghi, l'inventore del giochino, per farsi spiegare e spiegarci quanto la cosa sia corretta, utile e propedeutica alla crescita dello sport italiano. Risparmio, buona amministrazione, scudo alla vulnerabilità delle federazioni su svariate tematiche, prevalenti quelle relative alle cause di lavoro, le società di servizio sono tutto questo. Nella Federtennis, della quale Binaghi è presidente da 12 anni, che ereditò in condizioni economiche (oltre che sportive) pietose e che oggi è un modello positivo, le società di servizio sono diventate addirittura tre, per tre distinti settori: televisivo (il canale SuperTennis, un fenomeno da studiare), tecnico e di gestione marketing. Un'attività e bilanci controllati non solo dal Coni: Binaghi ostenta quali medaglie al valore le ispezioni di

Guardia di Finanza e Agenzie delle Entrate, che hanno promosso a pieni voti la complessa attività della Federtennis. Una situazione di forza che proprio in questi giorni sta consentendo al presidente di rinegoziare con Coni Servizi la joint venture (50% a testa) sugli Internazionali, che hanno fruttato solo per il 2013, 4,1 milioni di euro di utili. Un accordo in dirittura d'arrivo, a condizioni di maggior favore per la federtennis.

Le società di servizi panacea di tutti mali? Non è proprio così. E c'entra poco il nome di quel commercialista (Perciballi) che fino a qualche tempo fa (oggi molto meno) risultava curiosamente presente quale detentore di quote percentuali di minoranza in un gran numero di società di servizi delle più svariate federazioni. Il fatto, detto in parole poverissime, è che queste società fatte per risolvere problemi possono anche trasformarsi in un provvidenziale escamotage per questa o quella furbata amministrativa. Un ipotetico esempio per tutti: la moltiplicazione/duplicazione degli stipendi di qualche dirigente. Naturalmente non è questo il caso della virtuosa Federtennis, ma come abbiamo ricordato poc'anzi sono ben 14 le federazioni che hanno preso a farsi affiancare dalle società di servizi.

Sensibile al tema trasparenza, Malagò e i suoi tecnici convengono sul fatto che un bilancio bene infiocchettato non possa in futuro essere esaustivo e che saranno presto necessari format di presentazione dei medesimi capaci di soddisfare tutte le (legittime) curiosità. Del Coni e di quanti altri ci vorranno mettere il naso. Federazioni avvertite, mezze salvate...



© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultima su Schwazer I sospetti dell'antidoping sono sul sito del Coni

Il nome del marciatore, con quello di altri atleti, in una lista on-line del comitato olimpico. Per molte federazioni tutto ok

VALERIO PICCIONI

■ «1.e». Il caso Schwazer, su cui sta indagando la procura della Repubblica di Bolzano e che ha portato a una settimana di clamorosi sviluppi, vive anche in questo codicillo. 1.e è una sigla citata da Giuseppe Fischetto, il medico della Fidal che si è autosospeso insieme con il suo collega Pierluigi Fiorella dopo la bufera delle mail rintracciate dagli investigatori, le frasi che hanno prodotto l'iscrizione al registro degli indagati di cinque persone per concorso in favoreggiamento per la violazione della legge 376 proprio in occasione del doping dell'altoatesino campione olimpico.

L'1.e. di Schwazer L'1.e è una sorta di invito a fare attenzione al soggetto, a tenerlo d'occhio. Fischetto ha raccontato che quel codice compariva vicino a Schwazer sulla lista degli RTP (Gruppo degli Atleti Registrati, una specie di atlante dei controllabili dall'antidoping) del Coni su sua indicazione addirittura a fine 2011, molto prima degli allarmi IAAF, delle mail sulle «cazzate» di marzo, l'espressione di Schwazer che fa pensare a un'assunzione di epo con diversi mesi di anticipo rispetto al luglio incriminato, e soprattutto della positività del marciatore svelata dal controllo Wada a pochi giorni dai Giochi di Londra. La lista c'è regolarmente sul sito del Coni, basta cliccare su antidoping dalla home page. Nella lunghissima filza di nomi, non si conosce

la data dell'ultimo aggiornamento, c'è ancora Alex Schwazer con tanto di 1.e. insieme con un 1.d (atleti che hanno partecipato agli ultimi Mondiali ed Europei). Quando è stata inserita la letterina? Dopo la positività come naturale aggiornamento (ma è anche singolare che un atleta squalificato per tre anni e mezzo sia ancora nell'elenco) delle cose? O prima come dice Fischetto per dimostrare che un qualche allarme era stato dato?

Sospetto pubblico Meglio citare però l'espressione precisa relativa al criterio «e» che compare sul sito. Sono gli «atleti che il CONI decide di inserire di propria iniziativa, su proposta del CCA (il comitato degli esami antidoping titolare dell'organizzazione dei controlli a sorpresa) ovvero su indicazione delle federazioni sportive nazionali in relazione alla loro organizzazione - d'intesa con il CCA». Parole un po' sibilline che però danno l'idea di una categoria più a rischio delle altre, tutte costruite invece in base a criteri oggettivi (1.a, presenza nel Club Olimpico, 1.b nell'RTP delle federazioni internazionali, 1.c stranieri tesserati per le federazioni italiane, 1.d partecipanti agli ultimi Mondiali ed Europei). Certo non c'è scritto «sospettati antidoping», ma chiunque abbia frequentato un certo tipo di mondo sa leggere anche dietro il frasario ufficiale e quell'espressione, «di propria iniziativa» insieme con le proposte del comitato antidoping e della federazione snorriva nazionale. snarec-



chiano tutti i dubbi. Ma se l'1.e è un allarme, una spia accesa, uno «stiamo attenti» del sistema antidoping perché magari un atleta ha saltato un controllo, com'è possibile che i sospettati siano avvertiti che qualcosa non va sul loro conto? Che razza di sorpresa possono esercitare dei controlli che comunque, a monte, sono preceduti da una informazione pubblica della serie «ti sospetto, quindi te lo dico»?

Poche «e» La lettera «e» è figlia di un lavoro di osservazione che lega federazione e comitato controlli a sorpresa. Nell'atletica, insieme con il nome di Schwazer (ieri difeso strenuamente dalla fidanzata Carolina Kostner: «sulla frase "sono altoatesino non napoletano" è stato frainteso, è sempre stato orgoglioso di rappresentare tutta l'Italia, da Nord a Sud»), ci sono diversi nomi, la maggior parte senza passato dopato. Per altro la lista è strana, gli 1.e sono concentrati solo in alcune federazioni, la maggior parte se la cava con un nulla di fatto, nel senso che non segnala nessuna situazione particolare, nessun sospetto. Che cosa può giustificare la scelta di questo curioso pubblicizzare una condizione comunque anomala? Un diktat del garante della privacy? Sembra da escludere, questa scelta sembra tutt'altro che garantista. Forse l'obbligo di una disponibilità maggiore sotto il profilo delle reperibilità? Ma se fosse così non si pagherebbe un prezzo troppo alto avvertendo l'atleta di tenersi pronto per un'attenzione maggiore da parte dell'antidoping? Cioè: se la sorpresa non è del tutto tale, che sorpresa è?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SMENTITA

Welchselberger « Mai parlato di doping con Alex »

«Non ho mai parlato di doping con Schwazer e ne io ne i miei cavalli siamo mai stati trovati positivi». Lo dice Karl Wechselberger, il fantino che secondo la Procura potrebbe essere un destinatario dei farmaci dopanti acquistati da Alex in Turchia.

la Repubblica.it**Tempo Scaduto**
di Aligi Pontani

Caso Schwazer, i veri colpevoli

Comunque finirà la sconcertante vicenda Schwazer - con gli indagati prosciolti o processati, con la versione dell'atleta confermata o sbugiardata: vedremo - c'è già chi ha perso, e perso tanto. Sono le istituzioni dello sport italiano, che escono con le ossa rotte dall'ennesimo scandalo cui hanno assistito impotenti - e vedremo, di nuovo, quanto colpevolmente - incapaci di prevenire prima e punire poi, come sempre, sempre, sempre accade in Italia quando lo sport si mescola col fango. Lo abbiamo visto col calcio, mille volte. Lo abbiamo visto col ciclismo, mille volte ancora. Adesso tocca non solo all'atletica, finita in un tritacarne da cui sta uscendo a pezzi la vecchia gestione Fidal, ma anche al governo stesso dello sport, il Coni. A Londra lo guidava Gianni Petrucci, ora approdato al basket (e al municipio della ridente San Felice Circeo, di cui è sindaco) e fu lui, appena appresa la notizia della positività di Schwazer, ad autoelogiare la tempestività con cui il Coni aveva sospeso l'atleta, a esprimere condanna, a promettere tolleranza zero, trasparenza totale, lotta dura e senza paura.

In realtà il Coni era già colpevole prima che lo scandalo esplodesse: nella migliore delle ipotesi, aveva lasciato che il suo atleta di punta, un campione olimpico, una bandiera, sparisse dai radar dei controlli, incontrasse medici stregoni, andasse in giro per l'Europa a comprarsi l'epo come un tossicodipendente. Nella peggiore delle ipotesi, invece, che è quella su cui indagano ora i magistrati, il Coni aveva lasciato che qualcuno aiutasse Schwazer a doparsi, voltandosi dall'altra parte per non sapere, sentire, vedere, parlare. Omesso controllo sia nel primo che nel secondo caso, aggravato però dal dolo.

Ma certamente inspiegabile, e dunque ingiustificabile, è quanto fatto dal Coni dopo Londra: quella tolleranza zero sbandierata sotto i riflettori dei Giochi si è dissolta in un'inchiesta che ha avuto solo l'atleta come obiettivo, il più ovvio e scontato. Nessun provvedimento per la Fidal, le cui inadempienze erano evidenti da subito; nessuna indagine interna sui suoi dirigenti, medici e tecnici; nessuna censura al presidente Arese - certamente brava e rispettabile persona, ma terribilmente distratto in tutta la faccenda - in nome forse di amicizie personali e di una campagna elettorale per la presidenza del Coni che era già cominciata. Niente di niente, solo il rito del processo all'atleta, duramente e giustamente punito: d'altra parte, era pure reo confesso. Colpa sua, stop. L'eterna legge italiana: quando si vince il merito è dei dirigenti, quando il campione perde, bara, sbrocca, beh, peggio per lui e che dio lo fulmini, noi non c'entriamo.

Ora che come al solito ciò che lo sport non ha fatto lo fanno i magistrati, si capisce che forse no, la colpa non era solo di Schwazer. Si conferma che chi governava lo sport italiano ha peccato: forse di incapacità, forse di ingenuità, certo. Ma forse c'è stato anche di peggio. Non sappiamo se i magistrati, i Nas, i Ros, insomma lo Stato che sempre più spesso mette il naso nello sport e annusa cattivi odori, riuscirà a trovare una verità certa su quanto accaduto intorno a Schwazer, ben prima dell'estate scorsa, ben prima di Pechino 2008. Speriamo naturalmente che una verità arrivi e che quel peggio non ci sia stato, sia solo un brutto pensiero smentito dai fatti. Speriamo. Ma ora che al Coni e alla Fidal ci sono nuovi presidenti e nuovi dirigenti, sarebbe il caso di evitare di dare l'impressione che la lotta al doping (e alle scommesse, alle frodi sportive, agli impicci e agli imbrogli) sia una questione da affrontare risparmiando soldi e distribuendo incarichi ad amici. E' tempo di fare. E non si può più sbagliare.

(20 GIUGNO 2013)

IN BREVE

PATTINAGGIO

La Kostner difende Schwazer

MILANO - Nel presentare "Opera on Ice", in programma il 28 settembre all'Arena di Verona, Carolina Kostner è tornata a difendere il fidanzato Alex Schwazer, travolto dallo scandalo doping. «E' stato solo un fraintendimento» ha detto l'azzurra, riferendosi alla mail in cui il marciatore scriveva «sono un altoatesino, non un napoletano». Intanto il cavaliere Karl Wechselberger, indagato nell'inchiesta della Procura di Bolzano, ha dichiarato di non aver «mai parlato di doping con il mio amico Alex Schwazer e nè io nè i miei cavalli siamo mai stati trovati positivi».



I dati su Alex Schwazer

PER un errore nell'intervista apparsa ieri al dottor Giuseppe Fischetto si parla di dati anomali di Alex Schwazer riferiti all'anno 2006. La data corretta è invece 2012. Si precisa inoltre che la pancreatite risale al febbraio 2009. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

(e. a.)



Le bugie di Schwazer

Ho letto oggi che Alex Schwazer per rassicurare il medico della Fidal sulla sua sincerità diceva di non essere napoletano. Il senso era: non sono un imbroglione. È evidente che generalizzava perché i napoletani non sono tutti imbroglioni. È chiaro anche, però, che anche un altoatesino può essere un imbroglione. Il guaio è che questo signore viene anche invitato in televisione assieme alla sua fidanzata per testimoniare non si sa che cosa.

Lettera firmata



Doping

POSITIVO AL MEZZALAMA Una positività al trofeo Mezzalama del 4 maggio di sci alpinismo: l'ha riscontrata l'Antidoping Suisse che gestisce i test per le gare Grande Course. La sostanza è il furosemide: non si tratterebbe di un top skier.

